

in the current debate: the experience, in terms of the present-day re-birth and gender, of Oggi di ieri, or the contextualized “re-use” of photos and archival articles. Lucia Miodini offers an experience of re-functionalization of photographic collections of authors sources for the history of the feminist movement, where coexist, with inseparable links, the types of personal and collective archives. Silvia Mazzucchelli through a specific case study, offers food for thought on the archive of Giulia Niccolai. The interventions return different modes of communication and dissemination of sources, and a plurality of media and new media, but find a common element in the desire to deconstruct the uniqueness of the narratives, sharing the attention to questions of method in Public History practices, to encourage the circulation of knowledge in a wider political and cultural debate.

FORLILPSI – 10.00-18.00 (I piano)

Mostra dei Poster selezionati per AIPH2023 e presentazione dei Progetti realizzati nel 2022-2023 e da realizzare

FORLILPSI – 11.15-12.45

Panel 19 – aula 209

Comunicare la storia, comunicare l'archeologia. Forme peculiari di comunicazione pubblica fra istituzioni e società civile, per la diffusione di 'prodotti' della ricerca

Coordinatori: Tommaso di Carpegna Falconieri (Università di Urbino), Guido Vannini (Università di Firenze)

- Elisabetta Carovani (MuFiS, Calenzano), *Il MuFiS come laboratorio*
- Franco Franceschi (Università di Siena), *Il Mercato delle Gaiete di Bevagna: rievocazione e crescita di una comunità*
- Marco Valenti (Università di Siena), *Comunicare in linguaggio semplice contenuti complessi: la grande esperienza di Archeologia Pubblica dell'Archeodromo di Poggibonsi (SI)*
- Monica Preti, Cristina Taddei (Fondazione Pistoia Musei), *Pistoia Musei, Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi. Il rinnovamento del museo tra tutela, mediazione e partecipazione*

Il tema della comunicazione nel settore dei Beni Culturali, sia pure nel settore storico-archeologico, anche limitandoci alle modalità museali-espositive, si presenta quanto mai ampio, diversificato, con ampi tratti di sperimentality ed un uso di strumenti, anche concettuali, quanto mai vario e mutevole; anche con, se si vuole, un autentico problema d'ordine. Considerare aspetti peculiari, ben individuati, sufficientemente consolidati al punto di riconoscerli una 'trasfigurazione' di strumenti 'altri' (in molti sensi), come il caso delle riproduzioni in scala, dal 'soldatino' al diorama, attraverso il percorso del MuFis di Calenzano; od il sorgere di una vera tradizione (anche questa, come le identità, è un processo) come è il caso delle animazioni di intere comunità come accade per Bevagna o, in altro modo, con la rivitalizzazione (ma filologica) del villaggio altomedievale di Poggibonsi. Forme peculiari ed apparentemente circoscritte di comunicazione culturale partecipata (così potremmo ben definire tali esperienze) come queste, possono infatti rappresentare un elemento d'ordine per comprendere dove potremmo dirigerci nel ridefinire, ad esempio, lo stesso ruolo della ricerca accademica in rapporto alla società civile, in rapida evoluzione, che da sempre ne rappresenta peraltro il contesto vitale. Più in generale, si tratta di un possibile ampliamento di tematiche, anche fra quelle più innovative, che restituiscano prospettive di (re)interpretazione, più profonde e autentiche, di scenari storici ove il tematismo tipico della ricerca storico-archeologica possa trovare elaborazioni di sintesi non solo in classiche 'descrizioni critiche' dei risultati delle ricerche, ma in forme di comunicazione che si prestino (certo in una selezione di casi-studio) ad essere espresse con finalità e strumenti in vario modo 'visivi'. E i musei? In questi casi locali (esemplare quello di Pistoia ed un panorama di realtà toscane), i più vicini al 'territorio' (anche qui, uomini e cose), mostrano una vitalità, carica di problemi anche frutto di contingenze, ma espressione di un'intelligente, a volte necessariamente puntigliosa sperimentality che qui sottoponiamo volentieri ad una discussione che in realtà potrà anche configurarsi (come spesso accaduto in passato in questi incontri AIPH) come un utile scambio di esperienza, valutazioni, a volte risentimenti....

Communicating history, communicating archaeology. Peculiar forms of public communication between institutions and civil society, for the dissemination of research 'products'

Coordinators: Tommaso di Carpegna Falconieri (University of Urbino), Guido Vannini (University of Florence)

- Elisabetta Carovani (MuFiS, Calenzano), *The MuFiS as a laboratory*
- Franco Franceschi (Università di Siena), *The Bevagna Market of the Gaite: commemoration and evolution of a community*
- Marco Valenti (Università di Siena), *Communicating complex content in simple language: the great experience of Public Archaeology at the Archaeodrome of Poggibonsi (SI)*
- Monica Preti, Cristina Taddei (Pistoia Musei Foundation), *Pistoia Musei, Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi. The renewal of the museum between safeguarding, mediation and participation*

The subject of communication in the field of Cultural Heritage, even in the historical archaeological sector and even if we limit ourselves to museum-exhibition procedures, is as wideranging and diversified as ever, with ample features of experimentalism and a use of tools, including conceptual ones, as varied and changeable as ever: even with, if you like, a real problem of order. Considering peculiar, well-identified aspects, sufficiently consolidated to the point of recognising a 'transfiguration' of 'other' tools (in many senses), such as the case of scale reproductions, from the 'toy soldier' to the diorama through the route of the MuFis of Calenzano; or the rise of a true tradition (this too, like identities, is a process) as is the case with the animations of entire communities as in Bevagna or, in another way, with the revitalisation (but philological) of the early medieval village of Poggibonsi. Peculiar and apparently circumscribed forms of participatory cultural communication such as these (this is how we might well define such experiences), may in fact represent an element of order to understand where we might head in redefining, for example, the very role of academic research in relation to the rapidly evolving civil society, which has always been its vital context. More generally speaking, it is a possible expansion of topics, even among the most innovative ones, that give perspectives of interpretation (and deeper and more authentic reinterpretations) of historical scenarios where the typical thematic of historical-archaeological research can find synthesis elaborations not only in classic 'critical descriptions' of research results, but in forms of communication that are suitable (certainly in a selection of case studies) to be expressed with variously 'visual' purposes and tools. What about museums? In these local cases (exemplary is Pistoia and a panorama of Tuscan realities), the ones closest to the 'territory' (here too, men and things), show a vitali-

ty, laden with problems that are also the result of circumstances, but the expression of an intelligent, at times necessarily punctilious experimentation that we willingly submit here for discussion; a discussion which in reality could also take the form (as has often happened in the past in these AIPH meetings) of a useful exchange of experience, evaluations, and sometimes resentments....

Panel 20 – aula 203

A tavola con gli Antichi

Coordinatrici: Lola Querol (Università degli Studi di Firenze, Università di Grenoble); Letizia Jacomelli (Università degli Studi di Firenze)

- Letizia Jacomelli (Università degli Studi di Firenze, DILEF), *L'alimentazione e i banchetti dei Romani nei media digitali: eccessi, esotismo e tentativi di familiarizzazione*
- Arianna Rodani (Università degli Studi di Firenze, SAGAS), *Etichettare l'antichità dei vini: strategie di commercializzazione e public history*
- Pierpalo Scali (Università degli Studi di Firenze, SAGAS), *Rituali dell'antica Roma e diete contemporanee nell'immaginario della Public History*

Il presente Panel si propone di analizzare le diverse sfaccettature con cui viene presentata l'alimentazione antica, con speciale riferimento a pratiche e prodotti riguardanti Roma antica, attraverso i media digitali. Prendendo le mosse dalla rappresentazione dei banchetti e delle prassi alimentari dei Romani, il primo intervento sarà volto a mostrare come tali elementi siano recepiti dal web, privilegiando contenuti di You-Tube e articoli digitali di stampo istituzionale, didattico, etc., in una duplice prospettiva, che da un lato mira ad accentuare l'elemento di eccentricità delle pratiche alimentari e culinarie antiche rispetto alle consuetudini odierne, dall'altro ad operare dei tentativi di familiarizzazione, cercando di riproporre in una chiave moderna ed aggiornata ciò che l'antichità ha tramandato. Il secondo contributo analizzerà, invece, le modalità attraverso le quali l'origine antica viene declinata nelle etichette di alcuni vini oggi in commercio, dimostrando, attraverso l'analisi di pagine Instagram di vari influencer ma anche di autorevoli riviste del settore enologico, come le etichette di questi prodotti possano rappresentare un peculiare canale di Public History e il riferimento all'antico sia considerato un elemento spendibile nel-